

Un Fiume di Musica

Associazione Musicisti di Ferrara

Scuola di Musica Moderna



n° 16


 COMUNE DI FERRARA
 Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
 Assessorato Politiche per i Giovani


 SCUOLA DI MUSICA MODERNA
 Associazione Musicisti di Ferrara


 Associazione Scuole di Musica
 dell'Emilia-Romagna

guida
all'ascolto 2013
2014

& musica d'insieme

Aula magna
 Stefano Tassinari
 Scuola di Musica Moderna
 Via Darsena 57 - FE

Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in
 Aula Magna Stefano Tassinari - Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - FE ore 15,30

Sabato 16 novembre Musica d'insieme:
Funk: introduzione al "groove" ed analisi stilistica (Andrea Taravelli)

Sabato 30 novembre Musica d'insieme:
Affrontare uno standard (Federico Benedetti)

Sabato 7 dicembre Guida all'ascolto:
Il signore della melodia. Vita e opere di Cole Porter (Giorgio Rimondi, Massimo Mantovani)

Sabato 21 dicembre Guida all'ascolto:
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mario Pantaleoni, Roberto Massetti)

Sabato 11 gennaio Guida all'ascolto:
La musica Country nel Rock/Pop: da Johnny Cash ai Beatles (Stefano Parma)

Sabato 25 gennaio Guida all'ascolto:
La chitarra Slide (Roberto Formignani, Roberto Poltronieri)

Sabato 8 febbraio Guida all'ascolto:
La SIAE; compiti istituzionali ed ambito applicativo del diritto d'autore (Sergio Pugliese)

Sabato 22 febbraio Guida all'ascolto:
L'erba Blue del Kentucky: la musica Bluegrass (Roberto Poltronieri, Paolo Piccinini)

Sabato 8 marzo Musica d'insieme:
Suonare la musica Bluegrass (Roberto Poltronieri, Paolo Piccinini, Roberto Formignani)

Sabato 22 marzo Musica d'insieme:
Il Ritmo (Lele Barbieri, Flavio Piscopo)

Sabato 5 aprile Musica d'insieme:
Il modo Misolidio (Roberto Formignani, Roberto Poltronieri)

lezioni gratuite - ingresso libero

INFO TELEFONO
0532 464661

www.comune.fe.it/amf


 COMUNE DI FERRARA
 Città Patrimonio dell'Umanità


 Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
 Assessorato Politiche per i Giovani


 SCUOLA DI MUSICA MODERNA
 Associazione Musicisti di Ferrara

Classica d'Ascolto
itinerari nella musica classica 2014

Aula magna
 Stefano Tassinari
 Scuola di Musica Moderna
 via Darsena 57 - FE

www.comune.fe.it/amf

19 gennaio Classica d'ascolto: Un'introduzione alla forma musicale
2 febbraio Classica dal vivo: Forma musicale ed esecuzione strumentale
16 febbraio Classica dal vivo: Il "Tema e variazioni"
2 marzo Classica d'ascolto: Lo sviluppo tematico nella forma musicale - prima parte
16 marzo Classica dal vivo: Lo sviluppo tematico nella forma musicale - seconda parte
30 marzo Classica d'ascolto: Le ultime tre sonate per pianoforte di L. Van Beethoven
13 aprile Classica dal vivo: Il Lied

Lezioni a cura degli insegnanti della Scuola di Musica Moderna di Ferrara: Massimo Mantovani, Ambra Bianchi, Stefania Bindini, Alessandra Gavagni, Julie Shepherd, Irene De Bartolo, Roberto Poltronieri, Ludovico Bignardi, Corrado Calessi, Viviana Corrieri.

Programmazione delle lezioni in Aula Magna Stefano Tassinari
 Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - FERRARA ore 15,30

L'ingresso è libero

INFO TELEFONO
0532 464661

Con il patrocinio del

 COMUNE DI FERRARA
 Città Patrimonio dell'Umanità


 Associazione Musicisti di Ferrara


 ADO
 Assistenza Domiciliare Oncologica


 Unipol
 ASSICOP

9^a
edizione

2014 PLAY
Mr. D'ADAMO

CONCERTO IN MEMORIA DI ANTONIO D'ADAMO (6-1-60 - 30-1-05) ARMONICISTA BLUES

The Bluesmen
& the Harmonica Players *With Horns*

5 gen 2014

all'ingresso
 sarà distribuita
 la ristampa del cd
The Bluesmen
wild in the country
 con **bonus track**

SALA ESTENSE ore 21,30

ingresso € 15,00 (cd compreso) L'intero ricavato della serata sarà devoluto all'ADO

06 gen 2014 presso la Scuola di Musica Moderna AMF
 Via Darsena 57, Ferrara - **INGRESSO GRATUITO**

ore 16,30 Intitolazione dell'aula a Bruno Corticelli
ore 17,00 Coltivare passioni Conversazioni e improvvisazioni con tre icone dell'armonica italiana
 Ermanno Costa - Andreino Cocco - Angelo Adamo *conduce* Gianandrea Pasquinelli
ore 19,30 Brindisi finale

Con il patrocinio del

 COMUNE DI FERRARA
 Città Patrimonio dell'Umanità


 Associazione Musicisti di Ferrara

Tiziano Zanotti
SENZA RETE
BASS TOUR
sabato 1 feb. 2014
 ore 15,30
 ingresso libero

aula magna
 Stefano Tassinari
Scuola di Musica Moderna
 via Darsena 57 - FERRARA

Equilibrismo
per
basso elettrico solo
dal libro
Bassista Contemporaneo

Live @

Tiziano Zanotti presenta
 SENZA RETE BASS TOUR - Equilibrismo per basso elettrico solo
 Uno strumento a 4 e 6 corde con ancora molte sfaccettature da scoprire.
 Un artista che ha come missione l'esplorazione della musica in ogni suo aspetto.
 Un libro che presenta strategie e tecniche per dare vita a uno strumento spesso poco valorizzato.
 "Senza rete bass tour" è tutto questo: la ricerca di un equilibrio dinamico tra cuore, intelletto e tecnica, sperimentando le tante possibilità di uno strumento capace di sorprendere e di emozionare!

SCUOLA DI MUSICA MODERNA
 via Darsena 57 44122 Ferrara
 Tel. +39 0532 464661 Fax +39 0532 1861671 www.comune.fe.it/amf

REDAZIONE

"Un Fiume di Musica":

Caporedattore: **Fulvio Gandini**
Grafica e impaginazione: **Silvia Zaniboni**
Revisione articoli: **Filippo Dallamagnana, Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini**
Pubblicazione su OcchiAperti.net: **Filippo Dallamagnana**

Redattori: **Fulvio Gandini**
Licia Barbieri
Vittorio Formignani
Enrico Testi
Filippo Dallamagnana
Silvia Zaniboni
Roberto Morandi
Thomas Lucas Nicolas Cheval

**"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio**

N°16

Sede Amministrativa e Operativa, Via Darsena 57 – Ferrara (Fe) - Italy

Tel. 0532 – 46 46 61 Fax. 0532 – 186 167 1

Sito: www.scuoladimusicamoderna.it

E-Mail: unfumedimusica.amf@libero.it

Facebook: www.facebook.com/unfumedimusica

Editoriale

Dopo qualche mese di pausa dovuto ad una riorganizzazione strutturale della redazione, Un Fiume di Musica torna nella sua nuova veste di rivista trimestrale!

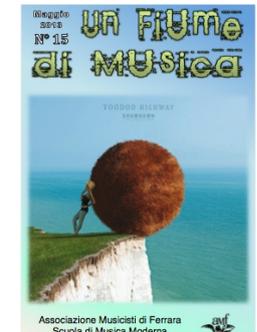
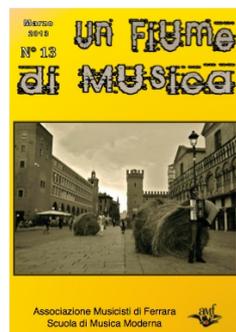
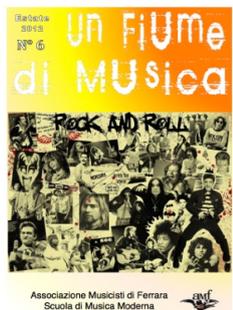
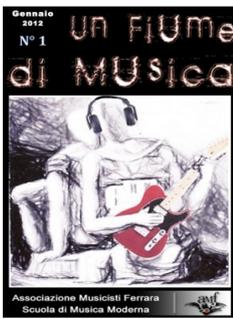
In questo numero parleremo di ciò che è accaduto in questi mesi e che accadrà nel prossimo futuro: dall'incontro dedicato a Stefano Tassinari, tenutosi presso l'Aula Magna della nostra scuola a lui intitolata, alla nona edizione del Play Mr. D'Adamo del prossimo 5 Gennaio alla Sala Estense.

Torneremo a parlare delle band locali, con la recensione dell'ultimo disco uscito della nota metal band ferrarese "Asgard", oltre all'intervista all'insegnante di pianoforte Massimo Mantovani, e del recente assorbimento del Wanderer Club con l'Amf.

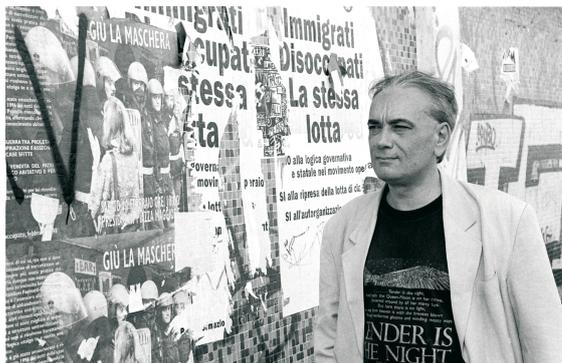
Questo e tanto altro nelle pagine del sedicesimo numero di Un Fiume di Musica.

A Presto!

Fulvio Gandini



Un ricordo per Stefano Tassinari



Alle ore 10 di domenica 27 Ottobre si è tenuto un incontro per ricordare l'eccellente figura di Stefano Tassinari presso l'Aula Magna a lui dedicata della Scuola di Musica Moderna di Ferrara. Giornalista e scrittore, musicista e sceneggiatore, ha dedicato la sua intera esistenza all'ideale di una riforma basata sulla concezione politico-sociale movimentista, sempre attenta e sensibile ai fermenti e ai mutamenti della società.

Nato nel 1955, negli anni '70 Tassinari inizia la sua carriera scrivendo sul Quotidiano dei Lavoratori, e dando successivamente vita alla rivista "Luci Della Città – Mensile di Informazione, Cultura e Spettacolo", e fondando la

Cooperativa Charlie Chaplin, dalle cui ceneri nacque la Scuola di Musica Moderna. Trasferitosi a Bologna, comincia a curare rassegne letterarie, fra le quali vanno ricordate "La Parola Immaginaria" e "Ritagli di Tempo", e a parlare ai microfoni di Rai Radio 3 e Rete 7. Fu inoltre autore dei romanzi "D'altri Tempi", "Il Vento Contro", "L'Ora del Ritorno".

Da tempo Stefano Tassinari soffre del male incurabile che l'8 Maggio 2012 lo ha vinto.

L'incontro del 27 Ottobre si è incentrato sul ricordo di Stefano portato da amici e colleghi che con lui hanno condiviso esperienze di vita culturale, giornalistica e privata.

Di particolare spessore è stato l'intervento della giornalista Laura Magni che ci è stato concesso di riportare integralmente, per trasmettere il ricordo di Stefano da parte di chi lo ha conosciuto.

Fulvio Gandini

Parlare del progetto di Luci della Città è, prima di tutto, fare memoria di Stefano e del suo approccio all'impegno, alla cultura e alla vita.

Per chi l'ha conosciuto in quel periodo, significa ripercorrere un cammino lungo il quale il suo profondo senso di responsabilità non ha mai costituito un limite al suo essere progettuale e al dinamismo instancabile che lo ha contraddistinto, semmai una sfida personale quotidiana, quasi un metodo, una direzione di vita.

Allo stesso modo si può parlare del rigore con il quale affrontava i grandi temi politici, sociali, culturali e di come, con la medesima coerenza e semplicemente, sapeva farsi carico della vita di chi gli stava vicino, instancabilmente volto a interrogarsi su come mettere in luce i doni dell'una o dell'altra persona per dividerli in un percorso comune.

Un cammino in cui si è affermato con un assunto stilistico originale, libero e anticipatore, attraverso il quale hanno preso forma le sue idee e intuizioni.

Più che del progetto di Luci in sé, quindi, sarebbe bene chiedersi quale ne è stato l'insegnamento, attraverso il suo fondatore. Il progetto di Luci della Città non si è mai limitato, infatti, alla sola pubblicazione del giornale, né quest'ultimo è stato pensato unicamente in quanto tale, seppure foriero di un modo "diverso" di fare informazione.

Il progetto nasce da un'intuizione di Stefano: unire un impegno politico - non schierato all'interno di partiti - a un'idea di scrittura e di informazione che racchiudessero in sé presupposti di libertà per condurre un dialogo aperto e costruttivo, offrendo in tal modo un nuovo volto alla città e, nel contempo, un progetto per la cultura e per l'uomo.

Proprio per questo, infatti, il respiro della rivista non si è mai limitato a un orizzonte locale, seppure al suo interno comparissero anche argomenti tratti da spunti riguardanti la realtà ferrarese. Un segnale in questo senso viene dagli abbonati, il cui numero stabilizzatosi attorno ad un 60% delle copie stampate, ha visto crescere nel tempo la dimensione nazionale.

L'urgenza di mettersi in rete con il mondo, guardare oltre i propri confini, raccontare, portare a conoscenza - unita a una sensibilità che ha permesso alle energie creative di esprimersi e crescere -, ha consentito alla rivista di raccogliere attorno alla redazione giornalisti, fotografi, grafici, artisti, letterati, musicisti e rappresentanti di aree di intervento per contribuire a tenere acceso e vivo il dibattito sulla città e sul suo futuro.

Quasi un'agenzia giornalistica (era un sogno comune), in sette anni di vita, 68 numeri e 30 inserti, attorno al giornale si sono radunati una decina di istituzioni, un centinaio di sponsor e oltre trecento collaboratori, alcuni dei quali hanno potuto sviluppare più compiutamente le proprie peculiarità formandosi attraverso questa scuola del "fare".

Pensando a come siamo partiti, un gruppetto di sei o sette, alcuni dei quali li abbiamo persi nel giro di pochi numeri, posso affermare tranquillamente che con questa esperienza si è realizzato almeno in parte il concetto caro a Stefano del vivere "in prima linea". Gli ostacoli continui avrebbero fatto cedere le migliori persone di buona volontà... Il giornale è nato, infatti, senza appoggi finanziari, editoriali, politici o promozionali: raccoglievamo noi stessi ogni mese i denari necessari alla stampa della rivista. La sede della "proprietà", la Cooperativa culturale Charlie Chaplin, è arrivata un paio di anni dopo: i primi tempi ci incontravamo a casa dell'uno o dell'altro amico, le riunioni ufficiali si tenevano sulla moquette del salotto di Stefano e grazie a un editore che ci ospitava nelle ore in cui i suoi macchinari erano fermi, componevamo di sera fino a notte fonda un numero dopo l'altro e senza l'ausilio di strumenti di lavoro che paiono essenziali oggi, come computer, cellulari, tablet e rete internet. Ricordo inoltre che il giornale è stato sempre piegato rigorosamente a mano dall'intera redazione. Un'altra sfida, inoltre, ci ha caratterizzati: la volontà di attraversare ambienti piuttosto che rifugiarsi nella sicurezza di un clan, scegliendo l'eterogeneità; dunque, senza una linea...

Con questi presupposti si è deciso quale dovesse essere la "formula" di Luci, inizialmente con poche certezze: la periodicità mensile, la foliazione. A questo proposito mi riferisco in particolare alla scelta del servizio fotografico a carattere monografico, immagini d'autore che correvano lungo le pagine della rivista come articoli trasversali a raccontare altre storie, intrecciate semanticamente ai testi scritti e un'attenzione particolare dedicata agli appuntamenti culturali, che spaziava dal cinema alla musica, dal teatro alle mostre agli incontri.

Il giornale ha guardato oltre i propri confini: luogo di confronto sui temi di attualità e su tematiche ambientali, politiche e culturali, "con l'intenzione di trasformare sempre di più Luci in una sede di confronto sulle prospettive del suo territorio, senza perdere di vista ciò che veniva prodotto, in termini di elaborazione ideale, lontano da Ferrara" (S.T., Luci n.63).

Dopo i primi numeri si è scelto di dare continuità a certi temi: i dibattiti sulle tossicodipendenze e sulla produzione musicale cittadina, la discussione sull'architettura e l'urbanistica della città, sulle "altre" religioni e, più in generale, sul rapporto tra città e cultura. Il giornale si impegnava ad occuparsi di attualità sociale, delle mostre, degli spettacoli, delle rassegne cinematografiche e di letteratura, puntando ad essere non solo un contenitore aperto, ma a diventare in qualche misura propositivo.

Per citare alcune inchieste: il reportage dal Nicaragua sandinista delle prime elezioni libere della storia, realizzato da Stefano pochi mesi prima della nascita di Luci; il Guatemala clandestino del futuro premio Nobel Rigoberta Menchu, i movimenti studenteschi degli anni Ottanta, il genocidio del Timor Est, la Polonia di Solidarność, la mobilitazione per Silvia Baraldini, i dibattiti di Medicina Democratica, gli speciali elezioni, il movimento per la pace (in particolare ricordo "Ferrara ripudia la guerra"); il servizio che ha mobilitato la città salvando il Teatro Verdi dal diventare un fast-food o un parcheggio, con un numero speciale ad esso interamente dedicato anche nella grafica e che ha acceso un lungo dibattito sulla gestione degli spazi riservati alla cultura; l'attenzione alla letteratura, con, ad es., contributi inediti di Zanzotto, Ramat, Antonio Porta, De Pisis, Yourcenar, Gutkin, Gilardi, la pubblicazione in Italia dei versi di Jack Hirschman...

Ricordo anche una tensione continua verso l'espressione artistica del servizio fotografico, al quale si dava sempre la massima rilevanza possibile, e che era spesso costituito da inediti reportage dal mondo e dai paesi in via di sviluppo, come fin dal primo numero il Nicaragua visto dall'obiettivo di

Luca Gavagna, la Romania del dopo Ceausescu, o le splendide immagini di performances teatrali di Marco Caselli, Tony d'Urso, Masotti, i reportages di Dario Breveglieri, Benati, Monti...

e gli inserti: Supplemento di Indagine a cura del Centro Carlo Castellani e del CIRCI, Graffiti a cura dell'Ordine degli Architetti ferraresi, le letture dell'Istituto Gramsci, gli speciali del Centro Etnografico Ferrarese e altre iniziative culturali di carattere internazionale, tra cui spicca il volantino degli studenti di piazza Tian'anmen.



Alla distanza si comprendono meglio la qualità delle sue proposte e il perché di una sorta di “movimento culturale spontaneo” nato attorno ad esso. Le nostre energie si sono sempre dirette verso realizzazioni concrete e il progetto ha dato vita, nel corso degli anni, a iniziative tangibili in termini di produzione culturale. Molte realtà di ieri e di oggi parlano di Stefano: l'ideazione e la pubblicazione della prima guida di Ferrara, con stradario, percorsi urbani e itinerari turistici del territorio provinciale. La scuola di musica che ci ospita è nata da una serie di riflessioni compiute nel tempo con un gruppo di persone, in particolare con Ares Tavolazzi, allora nella redazione della rivista, sul tema della mancanza di strutture adeguate in cui la gente avesse l'opportunità di ascoltare musica di qualità al di là di quella classica e jazz, organizzare concerti, produrre video, proporre l'ascolto e l'insegnamento della musica. Il Buskers Festival, manifestazione internazionale che dal 1988 attira ogni anno migliaia di turisti, è nato e voluto da Stefano, che si è fortemente battuto per far approvare una consuetudine, quella dei musicisti di strada, un tempo energicamente osteggiata a livello locale.

Questo esercizio di memoria mi riporta anche alla sofferenza, le delusioni e le amarezze che negli anni Ottanta e in parte nei Novanta hanno accompagnato Stefano nel suo faticoso incedere verso altri luoghi e altre persone con le quali trovare una dimensione di unità, quasi come tutto questo fosse una piccola esperienza di provincia a cui nemmeno lui si riferiva quando parlava di sé nonostante, ne sono sicura, non abbia mai smesso di amarla, e a cui è doveroso oggi fare memoria e rivalutarne il senso, la statura e le opportunità nate da questa folle e splendida avventura, opportunità che sono sempre occasioni d'incontro.

E proprio per questo, sento nuovamente la necessità di ringraziare Stefano per quanto ha fatto, e anche a nome di Stefano che ne sarebbe contento, desidero ringraziare tutti gli amici e i collaboratori via via dispersi nel tempo ma testimoni di un annuncio e i numerosissimi sponsor e lettori che negli anni ci hanno aiutato e dato fiducia e hanno ritenuto di trovare in noi dei partner credibili per dare una eco alle loro voci.

Se l'ultimo editoriale di Stefano si sposa profeticamente con le sedie vuote dell'immagine di copertina del numero sessantotto di Luci, testimone critico e per molti versi scomoda esperienza nel panorama politico culturale dell'ultima metà del secolo scorso, vissuta a lungo perché autonoma, tutto questo ci sollecita a non lasciarci portare via la consapevolezza di determinare il nostro tempo e a comprendere che l'impegno personale sia una realtà possibile, un dovere etico il non lasciarci ripiegare sulle realtà che quotidianamente tentano di affossarci, darci la possibilità di vivere ancora oggi in pienezza. Se esiste un insegnamento di questa lunga e bellissima esperienza, anche per chi non l'ha conosciuto o per quanti l'hanno incontrato negli anni della “maturità”, direi questo: Stefano ha condiviso i suoi sogni con altri. Stefano ha saputo sognare, amare, lottare, vivere. E ci vorrebbe tutti così, come lui era: innamorati, generosi e onesti, tenaci e autentici, coraggiosi e liberi...

Laura Magni

PLAY Mr D'ADAMO 2014

The Bluesmen & THE HARMONICA PLAYERS *with Horns*

5 gennaio ore 21 e 30, Blues e armonicisti ancora presenti sul palco della sala estense: ritorna l'ormai consolidato appuntamento del PLAY MR. D'ADAMO.

Una manifestazione giunta oramai alla nona

edizione, fiore all'occhiello della nostra città in quanto occasione di incontro per la grande famiglia degli armonicisti blues italiani.

Quest'anno il concerto di beneficenza, i cui fondi andranno devoluti all'ADO, vede unito il ricordo dell'armonicista Antonio D'Adamo a quello per il bassista e amico Bruno Corticelli, presente sul palco alla scorsa edizione del Play Mr. D'Adamo e scomparso lo scorso 24 Marzo. A questo proposito, con il biglietto di ingresso, verrà distribuita la ristampa del cd "Wild in the Country" dei Bluesmen, ultima produzione insieme a Bruno. La ristampa prevede anche l'inserimento di una Bonus Track originariamente distribuita solo su 45 giri, contenente un brano composto in ricordo dell'amico Antonio D'Adamo.



L'edizione del 2014 vedrà protagonisti la band "The Bluesmen" con l'aggiunta della sezione fiati e i numerosi armonicisti che ogni anno accolgono con entusiasmo l'invito.

Sul palco, quindi, saranno presenti:

...The Bluesmen: Roberto Formignani (chitarra e voce), Massimo Mantovani (tastiera), Roberto Poltronieri (basso), Roberto Morsiani (batteria).

...la sezione fiati: Riccardo Baldrati (Tromba), Giampiero Benetti (Sax Alto), Stefania Bindini (Sax Tenore), Paolo Santini (Sax Tenore).

...e si alterneranno gli armonicisti: Federico Pellegrini, Gianandrea Pasquinelli, Ermanno Costa, Paolo Giacomini, Paolo Santini, Marco Balboni, Angelo Adamo, Fabrizio Sevà, Andrea Cocco, Gianni Massarutto e Guido Poppi.

I musicisti impegnati sul palco saranno in totale una ventina; per l'occasione sono stati riarrangiati i brani da Massimo Mantovani.



Novità assoluta di quest'anno è che la manifestazione durerà due giornate:

oltre al concerto del 5, il giorno seguente 6 gennaio 2014, presso la sede dell'Associazione Musicisti di Ferrara - Scuola di Musica Moderna in via Darsena 57, alle ore 16,30 sarà dedicata un'aula a Bruno Corticelli; oltre ad essere stato un attivissimo musicista è stato anche socio fondatore ed insegnante dell'associazione stessa. La giornata continuerà alle 17,00 con "Coltivare Passioni" conversazioni e improvvisazioni con tre icone dell'armonica italiana: Ermanno Costa, Andreino Cocco, Angelo Adamo; conduttore del pomeriggio blues, attraverso i racconti degli armonicisti, sarà Gianandrea Pasquinelli.



Alle 19,30 ci sarà un brindisi finale a chiusura del pomeriggio.

L'ingresso al concerto avrà un costo di 15€ per il concerto (CD compreso) e sarà invece gratuito il pomeriggio di incontri del giorno seguente.

In questi anni la manifestazione ha sempre visto una grande risposta di pubblico, diventando di fatto uno dei pochissimi eventi a livello nazionale che porta l'armonica diatonica in primo piano.

Il concerto è organizzato da:

Scuola di Musica Moderna - Associazione Musicisti di Ferrara
Ado Assistenza Domiciliare Oncologica
Con il patrocinio del Comune di Ferrara

Fulvio Gandini



Born under a Blues sign

<http://bornunderabluesign.blogspot.it/>

RHYTHM & BLUES and SOUL BLUES

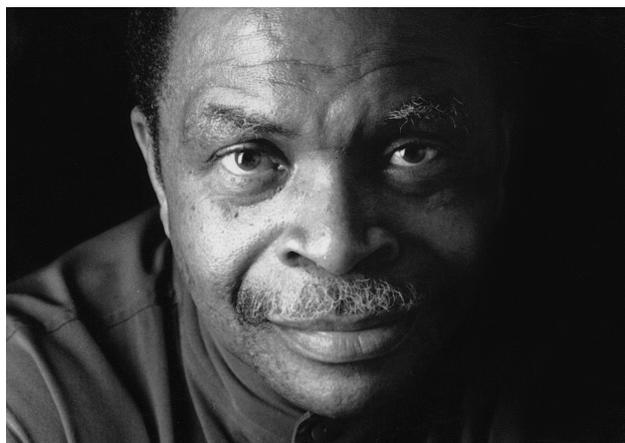
Il *Rhythm & Blues (R&B)* ed il *Soul Blues* sono senz'altro gli stili blues caratterizzati da sonorità più moderne e che possiamo ritrovare, spesso, anche nella musica pop di questi ultimi anni.

L'*R&B* ed il *Soul Blues* sono la fusione fra il blues degli anni '50 (come per esempio Big Joe Turner) ed il soul della prima metà degli anni '60 (Otis Redding).

Le formazioni delle band di R&B e Soul Blues sono solitamente abbastanza ristrette, ma, per rafforzare il proprio suono, vedono sempre la presenza di una sezione fiati anche se piccola.

Alcune grandi voci che hanno caratterizzato la scena *Rhythm & Blues* e *Soul Blues*.

- Johnny Adams
- Kip Anderson
- Bobby "Blue" Bland
- Otis Clay
- Vernon Garret
- Denise LaSalle
- Latimore
- Little Milton
- Robby Rush
- Johnny Taylor
- Artie "Blues Boy" White



Come esempio, consiglio il brano *Without a Woman* del 1966, B-Side del singolo *If That Don't Make You Cry*, interpretato da Kip Anderson.

Licia Barbieri

IL WANDERER CLUB ENTRA A FAR PARTE DELL'AMF

Da quest'anno accademico il Wanderer Club, associazione per la divulgazione di Musica Classica e Operistica, è stato accolto all'interno dell'Associazione Musicisti di Ferrara.

Da sempre punto di riferimento per centinaia di appassionati, il Wanderer ha offerto ai suoi soci la possibilità di condividere il piacere di frequentare teatri quali il Covent Garden di Londra, la Philharmonie di Berlino, la Staatsoper di Vienna, la Bastille di Parigi, la Scala di Milano, il Concertgebouw di Amsterdam, la Festspielhaus di Salisburgo; oltre ad avere organizzato numerosissime conferenze, monografie, incontri divulgativi, fra cui la serie d'incontri "Classica d'Insieme" che si tiene dall'anno scorso presso la nostra sede.

Tale unione porterà ad una maggiore offerta formativa da parte sia di Wanderer che della Scuola di Musica Moderna: essere soci AMF, quindi, significherà d'ora in avanti poter anche accedere ai servizi offerti dalla Wanderer, ampliando così le opportunità di apprendimento musicali.

Fulvio Gandini

Vi segnaliamo... DOWN THE RABBIT HOLE



La band si forma nel Marzo 2013: il loro è un pop che unisce a una spiccata connotazione melodica, sottolineata dalla voce limpida della cantante e sostenuta armonicamente dalla chitarra acustica, una ritmica compatta che in alcuni brani sfuma nel rock.

Nel mese di maggio il gruppo partecipa alla ventesima edizione di Rockafè, e si aggiudica la vittoria con il brano Step by Step.

In luglio i DTRH sono tra i sei gruppi selezionati da tutt'Italia per la finale del Contest per Band Emergenti nell'ambito della Fiera della Musica di

Azzano Decimo (Pordenone). Anche qui si classificano al primo posto.

Esce la prima demo con cinque brani inediti registrata in home recording.

Attualmente i DTRH affiancano ai live il lavoro per la realizzazione del primo album, mentre è attesa per l'autunno l'uscita del video di Step by Step.

CONTATTI:

<https://www.facebook.com/rabbitsband>

soundcloud.com/downtherabbitholemusic-1

www.youtube.com/user/DownTheRabbitMusic

COMUNE DI FERRARA
Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Assessorato Politiche per i Giovani

SCUOLA DI MUSICA MODERNA
Associazione Musicisti di Ferrara

ASSONANZE
Associazione Scuole di Musica dell'Emilia-Romagna

guida all'ascolto 2013 & musica d'insieme 2014

Aula magna Stefano Tassinari
Scuola di Musica Moderna
via Darsena 57 - FE

Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Stefano Tassinari - Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - FE ore 15,30

Sabato 16 novembre Musica d'insieme:
Funk: introduzione al "groove" ed analisi stilistica (Andrea Tarovelli)

Sabato 30 novembre Musica d'insieme:
Affrontare uno standard (Federico Benedetti)

Sabato 7 dicembre Guida all'ascolto:
Il signore della melodia. Vita e opere di Cole Porter (Giorgio Rimondi, Massimo Mantovani)

Sabato 21 dicembre Guida all'ascolto:
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mario Pantaleoni, Roberto Massetti)

Sabato 11 gennaio Guida all'ascolto:
La musica Country nel Rock/Pop: da Johnny Cash ai Beatles (Stefano Parma)

Sabato 25 gennaio Guida all'ascolto:
La chitarra Slide (Roberto Formignani, Roberto Poltronieri)

Sabato 8 febbraio Guida all'ascolto:
La SIAE: compiti istituzionali ed ambito applicativo del diritto d'autore (Sergio Pugliese)

Sabato 22 febbraio Guida all'ascolto:
L'erba Blue del Kentucky: la musica Bluegrass (Roberto Poltronieri, Paolo Piccinini)

Sabato 8 marzo Musica d'insieme:
Suonare la musica Bluegrass (Roberto Poltronieri, Paolo Piccinini, Roberto Formignani)

Sabato 22 marzo Musica d'insieme:
Il Ritmo (Lele Barbieri, Flavio Piscopo)

Sabato 5 aprile Musica d'insieme:
Il modo Misolidio (Roberto Formignani, Roberto Poltronieri)

INFO TELEFONO
0532 464661

www.comune.fe.it/ami

lezioni gratuite - ingresso libero

Guida all'ascolto & Musica d'insieme

Per l'undicesimo anno consecutivo, allo scopo di promuovere la cultura e l'educazione musicale in tutte le sue forme moderne, la Scuola di Musica Moderna AMF organizza per l'anno 2013-2014 una serie di **undici appuntamenti** (da Novembre ad Aprile) nell'**aula magna Stefano Tassinari** in via Darsena 57.

Gli incontri sono gratuiti, aperti a tutti e hanno come temi i generi musicali moderni più importanti.

Le guide all'ascolto sono lezioni prettamente teoriche, **le musiche d'insieme**, invece, costituiscono una prova musicale pratica in cui si formano gruppi finalizzati alla costruzione di un brano.

Queste session possono essere seguite anche da appassionati che non praticano lo strumento o si sono avvicinati da poco allo studio musicale; sono un'ottima occasione per cimentarsi in brani e generi che prima non si conoscevano, imparare diversi stili, venire a contatto con nuovi ritmi e sonorità, sperimentare altre tecniche e fare nuove conoscenze.

“L'esigenza di questi appuntamenti è incominciata quando, durante le lezioni di strumento, facendo alcuni riferimenti a stili e/o artisti importanti per la musica studiata, ci siamo accorti che molte nozioni non si potevano dare per scontate: nonostante siamo in un'epoca in cui gli iPod straripano di brani, spesso non si sa che cosa si ascolta e da dove proviene tutta questa musica. Con queste lezioni cerchiamo di stimolare l'interesse e l'approfondimento della musica ascoltata e suonata, oltre a creare un ritrovo di persone con lo stesso interesse, siano esse interne alla scuola o esterne”.

Roberto Morandi

Let's Play **Funk!**: l'avvio alle Musiche d'Insieme 2013-2014

Sabato pomeriggio, ore 15:30. Dopo una lunga settimana impegnativa a molte persone interessa solo riposarsi, dormire, stare in casa a recuperare le energie perse. Altre no: escono, prendono la macchina o la bicicletta, e si recano alla nostra Scuola di Musica, spinti dalla voglia di assistere alla lezione che si terrà in aula magna "Stefano Tassinari".

Il relatore è **Andrea Taravelli**: insegnante di basso elettrico e bassista italiano di livello nazionale, lì per dare il via alla programmazione delle Guide all'Ascolto e Musiche d'Insieme della stagione 2013-2014.



Entrando nell'aula si nota già che il pubblico è accorso numeroso, riempiendo tutti i posti a sedere.

Alle 15:30 spaccate s'inizia, il tema è il **Funk**: "Introduzione al groove e analisi stilistica". Dopo i primi accenni si entra nel vivo: sale sul palco una

formazione di sei elementi (basso, batteria, tre chitarre e organo) a cui viene proposto di suonare "Dance To The Music", canzone dal groove inconfondibile e proveniente dal primo album di Sly & The Family Stones (storico gruppo che coniò il termine "funk"). La canzone viene bene così si cambia brano e artista: Earth Wind & Fire, poi Commodores, Graham Central Station fino a terminare con "Sex Machine" di **James Brown**.

A colpi di slap e gran cassa "in quattro", si alternano sei diverse formazioni: chi più bravo chi meno, ma tutti si sono lanciati ottenendo buoni risultati, per un totale di più di una trentina di musicisti, oltre ai soli spettatori.

Fra un cambio palco e l'altro Andrea non manca di aggiungere caratteristiche peculiari, suggerire accordi di settima-nona e colpi in levare, nonché di descrivere più nei dettagli il contesto musicale in cui questo tipo di musica si è sviluppata, le principali band o solisti, il suo ritmo e la sonorità unica.

Arrivano le sei senza che nessuno se ne sia accorto. È trascorso un pomeriggio indimenticabile: tutti hanno una visione generale definita del funk e tornano a casa pienamente soddisfatti.

Una musica d'insieme decisamente coinvolgente. La programmazione degli incontri di **Guide all'Ascolto e Musiche d'Insieme** non poteva essere inaugurata in modo migliore!

Roberto Morandi

La parola a... Massimo Mantovani

Massimo Mantovani si è diplomato in violino al Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona. Contemporaneamente ha coltivato lo studio del pianoforte, dell'arrangiamento e della composizione.

Svolgendo da anni attività nel campo del Jazz, del Blues e della musica classica, ha collaborato sia come pianista che come violinista con artisti di livello nazionale e internazionale tra i quali Jimmy Villotti, Donovan Mixon, Javier Girotto, Pedro Mena Peraza, Hengel Gualdi, Tom Kirkpatrick, Marco Tamburini, Nair. Ha contribuito alla realizzazione di diversi CD tra i quali: "Numero Zero" e "Germinazione spontanea" come direttore e arrangiatore della Big Band "A.M.F.", "Lettere dal fronte interno" (su testi di Stefano Tassinari) con Mauro Pagani e Roberto Manuzzi, "The Bluesmen" con la formazione omonima, "Sunrise" con Nair, "Grupo Candombe" e "Grupo Candombe 2" con Silvio Zalambani e Grupo Candombe.

Proprio col Grupo Candombe ha partecipato al "Festival del Caribe" tenutosi a Santiago di Cuba nel Luglio 2003 (unico gruppo europeo invitato) e al Vertice Mondiale del Tango 2004 tenutosi a Siviglia.

Col gruppo "The Bluesmen" ha partecipato ai più autorevoli festival blues italiani e ha collaborato col cantante e autore americano Dirk Hamilton, incidendo nel 2005 il doppio CD/DVD dal vivo "Sometimes ya' leave the blues out on the road".

- In quale momento della tua vita hai deciso di diventare un musicista?

Avevo circa sedici anni quando ho deciso di diventare un musicista: erano già un po' di anni che suonavo; ho iniziato in prima media privatamente, ed in seconda mi sono iscritto al Conservatorio. Avevo anche altre idee in testa, come ad esempio disegno, per il quale ero molto portato, ma volevo soprattutto diventare un musicista... Preferibilmente di jazz, che ho iniziato ad ascoltare già a 14 anni e che mi aveva subito coinvolto. Così decisi di impararlo passo a passo. Ho iniziato ad andare al Jazz Club con mio padre, che era amico di un bravissimo e importantissimo musicista di Ferrara, Giordano Balboni, direttore della "Roaring Jazz Band": ogni giovedì sera provavano al teatrino di Santo Spirito, e pregavo sempre mio padre di accompagnarmi ad ascoltare.



- Perché hai scelto proprio il pianoforte come strumento?

Per il fatto che mi ha scelto lui, penso, ho studiato anche violino al Conservatorio e mi sono diplomato in quello, non in pianoforte che ho studiato per 3 anni, essendo complementare. Io ho scelto violino per puro caso, perché mi sarebbe piaciuto clarinetto o pianoforte, ma non c'era posto da nessuna parte, allora mi consigliarono il violino. Il mio obiettivo principale in quel momento era entrare nel Conservatorio. Ma il pianoforte rimase comunque il mio grande amore: solo con quello potevo fare jazz. Ovviamente ho iniziato con la classica, e poi mi sono diramato in varie cose. Penso, fondamentalmente, di avere una vena armonica, più che ritmica o melodica, e quindi il pianoforte mi permette di sviluppare maggiormente quest'ultima.

- Quali generi preferisci e perché?

Ovviamente il jazz è il mio preferito in assoluto. A me piace suonare tutto quello che viene bene sul pianoforte tipo la musica latino-americana, ma se devo ascoltare qualcosa, ovviamente, metto su un po' di jazz o musica classica, soprattutto quando mi voglio svagare. Ho ascoltato di tutto nella mia vita, anche solo per necessità se la dovevo studiare.

- A quali artisti ti sei ispirato maggiormente?

Beh, il mio grande amore, al quale mi sono sempre ispirato è Duke Ellington! Ho anche un amore viscerale per Bud Powell e per Stevie Wonder. Questi sono gli artisti che ho studiato, amato, e ascoltato di più.

- Che metodo hai utilizzato per arrivare al tuo livello attuale?

Suonare, suonare, suonare e studio costante! Il Conservatorio mi ha aiutato nella classica, ma sul pianoforte faccio tutte cose che ho imparato da solo, praticamente. Anche lo studio tecnico ho dovuto un po' inventarmelo io, poi le esperienze confluiscono e lo studio della classica mi ha fatto apprezzare lo studio dell'armonia, che mi è tornato utile nel jazz.

Il metodo, però, è sempre quello: suonare (specialmente con altra gente) e studiare. Per il jazz bisogna anche ascoltare molta musica per essere avvantaggiati: è un genere che "se non ci sei dentro" non lo suoni neanche se preghi.

- Quale è stata la tua esperienza più emozionante della tua vita in ambito musicale?

Non saprei... ce ne sono state talmente tante che non riesco a fare una graduatoria. Era sempre l'ultima che facevo, quella più emozionante. Però, pensandoci bene, l'esperienza più bella è stata a 15 anni, quando ho sentito suonare un pianista jazz sedendomi di fianco al suo pianoforte. Fino ad allora avevo solo ascoltato dischi, quel giorno fu la prima volta dal vivo.

- Potresti usare 2 parole che descrivono al meglio il tuo stile?

1- armonico 2- molto disponibile, perché mi piace molto fornire il mio aiuto per il bene del pezzo e non per il mio bene personale. Sono molto finalizzato al brano.

- Come e quando sei entrato a far parte dell'AMF?

Sono stato uno dei primi; sono uno dei soci fondatori insieme a Roberto Formignani, Roberto Poltronieri, Lele Barbieri, Viviana Corrieri. Sono più di vent'anni ormai.

- Quali caratteristiche deve avere secondo te un pianista?

Un pianista deve prepararsi all'idea che al 90% dovrà accompagnare gli altri e quindi deve amare questo ruolo. In seguito deve essere aperto a suonare tutti i generi musicali, perché questo aiuta molto! Soprattutto qui in Italia, altrimenti non si cava un ragno dal buco. Ma anche per motivi di studio, per ampliare la propria conoscenza! Dalle operette al funk, dal rock alla classica!

- Fai musica per professione o passione?

Tutti e due... ho la fortuna che il mio lavoro è anche il mio hobby!

- Qual è il tuo consiglio per chiunque intenda sviluppare le proprie capacità musicali?

Ascoltare, ascoltare tutto! Anche tutto quello che ti circonda: i rumori, le persone che parlano, il ticchettio di un orologio... ascoltare tutto!

Thomas Lucas Nicolas Cheval

Riscoprendo...

Al fine di divulgare il patrimonio culturale della rivista della Cooperativa Charlie Chaplin, da Marzo 2013, è presente sulla nostra piccola testata la nuova rubrica “Riscoprendo... Luci Della Città”.



In ogni numero viene consigliato dalla nostra redazione un articolo dello storico mensile Ferrarese, per ripercorrere assieme a voi lettori quei cinque anni di vita sociale e culturale cittadina, nella speranza che la curiosità vi spinga a visitare il sito internet www.lucidellacitta.org. Il sito raccoglie la digitalizzazione della rivista di cui si è occupata negli scorsi mesi la nostra redazione, in particolare Licia Barbieri. Buona Lettura!

Fulvio Gandini

“Nei sette anni della sua esistenza, fra il 1985 e il 1991, “Luci della Città” è stata una sfida e un’avventura.

Una sfida prima di tutto economica, poiché l’impresa si sosteneva sul lavoro volontario di un gruppo di amici, e in secondo luogo progettuale, perché intendeva proporre un altro modo di fare informazione.

Ed è stata un’avventura formativa, che ha consentito a tutti coloro che vi hanno preso parte di fare esperienza di qualcosa che ora sembra svaporare nelle nebbie della contemporaneità, e che un tempo si chiamava senso civico.”

La madre delle arti

Ma la danza è cultura?

Di Silvia Bottoni

L’articolo che vi segnaliamo in questo numero è presente sul sito internet www.lucidellacitta.org nella sezione Anno IV – 1988, numero 35 alla pagina 9.

F20 *del 2014*

Si parte con un 2014 davvero carico di novità e vecchie tradizioni.

Cominciamo prima con gli eventi della zona ferrarese:

Il 3 Gennaio al ristorante “Il Gusto” di Francolino (Fe) ci sarà una serata dedicata al “boss” della musica rock, il mitico Bruce Springsteen. Sul palco si alterneranno John Strada, Cesare Carugi, Hernandez & Sampedro e tanti altri per rendere omaggio al grande artista.

Domenica 5 Gennaio alla Sala Estense di Ferrara avrà luogo la 9° edizione del “Play Mr D'Adamo”, in ricordo dell'armonicista ferrarese. All'ingresso sarà distribuita la ristampa del cd dei Bluesmen “Wild in the Country”, con una bonus-track.

Il 10 invece la Bill Toms Band farà tappa al Klèb durante il suo tour italiano.

Mercoledì 22 Gennaio i The Dice suoneranno al Renfe in via Bologna e sabato 25 al Circolo Arci Bolognesi.

Per quanto riguarda il panorama italiano invece, ecco i principali appuntamenti dei prossimi mesi.

Il canadese Michael Bublè torna al Mediolanum Forum di Assago per una data il 28 Gennaio. Il cantautore statunitense Bill Callahan suonerà il 18 Febbraio al teatro Antoniano di Bologna. Dopo il successo della data all'Alcatraz dello scorso anno, gli One Republic saranno nuovamente sul suolo italiano, precisamente al Live Club di Trezzo sull'Adda il 10 e al Gran Teatro Geox di Padova l'11 Febbraio.

Joe Bonamassa, il principe della chitarra blues, torna in Italia a Marzo con due concerti: l'8 al teatro degli Arcimboldi di Milano e il 10 all'Atlantico di Roma.

Sempre all'Atlantico si esibirà John Mayall il 26 Febbraio; mentre all'Hiroshima Mon Amour di Tornino in data 8 Marzo suoneranno gli Original Wailers di Bob Marley per una serata reggae da non dimenticare.

Gli Afterhours saranno nuovamente in tour e si esibiranno alla Supersonic Music Arena di San Biagio di Callalta (Treviso) il 22 Marzo e all'Alcatraz di Milano il 24.

Anche i Dream Theater saranno protagonisti di due concerti: all'HOBIIHall di Firenze il 21 Gennaio e il 22 al Palalottomatica di Roma. Infine gli Skunk Anansie, per la prima volta in un tour acustico, saranno al Gran Teatro di Roma il 19 Marzo.

Enrico Testi

Outworld... tornano alla carica gli ASGARD

Salve a tutti, cari lettori di Un Fiume di Musica, finalmente siamo tornati. E direi col botto! Soprattutto perché in questo numero vi recensirò il secondo album di una band ormai rinomata a Ferrara: gli Asgard.

Il titolo del secondo album è "Outworld", nome che presenta un'omonimia col quarto brano.

Ma passiamo a recensire ogni singolo brano perché sono impaziente di ascoltarli e di descriverli.

Partiamo subito col primo pezzo: Spirits.

Il brano parte subito con un riff di chitarra molto carico e frenetico che accompagnerà la voce potentissima del cantante Federico Mazza fino al climax del ritornello in cui si può



decisamente percepire la presenza degli spiriti che danno nome al pezzo... soprattutto perché la band dà voce a queste presenze attraverso l'intimazione urlata dal coro "LEAVE THIS HALL!". Tuttavia penso che sia l'assolo di chitarra a ricordare maggiormente la voce degli spiriti proprio grazie allo stile scelto, immaginando i lamenti degli spiriti.

Il pezzo viene chiuso dall'urlo di Federico Mazza che sembra sfidare le ottave della musica.

The Interceptor, invece, è un brano molto veloce, quasi da tachicardia. Questo effetto viene reso soprattutto dal riff di chitarra e direi anche dal ritornello che insieme al testo accentua questo senso di paura estrema e disperazione, derivata dal fatto che non si può scappare dall'Interceptor.

Sounds of Shadows, oltre ad avere un titolo molto suggestivo, possiede un testo molto studiato pieno zeppo di riferimenti alla cultura greca. L'atmosfera che deriva dalla musica è proprio quella che i combattenti greci potevano percepire prima e durante le battaglie.

Outworld è il brano che dà il nome all'album: penso possa essere quasi un passaggio obbligato dal mondo reale a questo posto sconosciuto denominato Outworld, dove sembra che si debbano abbandonare le certezze di un tempo e guadagnarsene delle nuove combattendo.

Il "Muro delle bugie" (Wall of Lies), invece, è ciò che si trova appena entrati nell'Outworld.

Questo scenario è assolutamente apocalittico, ma l'assolo di chitarra sembra dire: "Tranquillo! Gli Asgard sono qui per combattere con te e punire coloro che hanno riempito il muro delle bugie."

E a combattere non ci sono solo gli Asgard ma anche gli “Angeli della Rivolta” (Riot Angels), i quali, però, sembrano essere nemici e servitori del re dell’Outworld e quindi causa di estreme sofferenze.

A complicare le cose, in questo mondo così ostile, vi è anche un potente faraone contro il quale gli Asgard vogliono scatenare una guerra.

Ciò che ci fa capire che, in The Night Hawk, l’ambientazione è cambiata, sono il testo e l’assolo di chitarra, che ci trasportano in Egitto.

Con Cyber Control capiamo contro chi e che cosa gli Asgard vogliono combattere.

Infatti, viene nominato, oltre al Cyber Control, il Lord of Wires contro cui combattono i Rebels of Steel (presumibilmente gli Asgard).

Con Marry the Widow, si ha una breve storia del Lord che ne dimostra l’incredibile crudeltà che lo porta a sposare “la vedova di tutti coloro che sono morti”, solo per riempire il vuoto del suo cuore.

Con l’album Outworld, gli Asgard hanno voluto creare un’allegoria del mondo in cui viviamo, ovvero un regno che sta venendo rovinato dalla corruzione, dall’egoismo e dalla pazzia.

Fino ad ora vi ho descritto le canzoni sotto il valore simbolico

che mi scaturiva da esse, ma adesso vorrei descriverle sotto il punto di vista prettamente musicale.



L’album è ottimo dal punto di vista della tecnica musicale, in modo evidente per quanto riguarda il canto e le chitarre; in Outworld è presente in tutti i pezzi una similitudine molto forte per quanto riguarda la struttura musicale, rendendoli tra di loro molto simili.

Il basso viene sovrastato in ogni brano dalle chitarre, escluso un piccolo frammento nel brano The Night Hawk, che spesso fa percepire un vuoto.

Per il resto, i pezzi sono ottimi, anche se a mio parere possono essere apprezzati a pieno solamente da appassionati del genere e quindi non si rivolgono ad un pubblico ampio.

Quello che però mi ha colpito di più e su cui è stato compiuto un lavoro molto ponderato (e presumo quasi estenuante), sono i testi, davvero molto simbolici.

In conclusione Outworld è un album fatto molto bene che si sbilancia soprattutto sui testi e sulla tecnica musicale e che quindi pecca soprattutto sulla diversità tra un pezzo e l’altro.

Tuttavia spero che gli Asgard continuino a lavorare in questo modo perché hanno potenzialità enormi!

Vittorio Formignani

“Quando suoni, scopri una parte di te che non sapevi esistesse.”
B. Evans

“La musica non tradisce. La musica è la meta del viaggio. La musica è il viaggio stesso”
G. Faletti

“La passione per la musica è già da sola una *confessione*. Sappiamo di più su uno sconosciuto appassionato di musica che su qualcuno che alla musica è insensibile e che incontriamo ogni giorno.”
E. Cioran

“La musica è la propria esperienza, i propri pensieri, la propria saggezza. Se non la vivi non verrà mai fuori dal tuo strumento.”
C. Parker

“Il bello della musica è che quando ti colpisce, non senti dolore.”
B. Dylan

“Senza Musica, la vita sarebbe un errore.”
F. Nietzsche



Far parte della nostra redazione non significa solo divertirsi a scrivere e scambiarsi idee in campo musicale, ma come detto nella prima introduzione al progetto “portare avanti tutti insieme un ideale musicale, a prescindere dal ruolo che ognuno di noi ha”.

È bello riconoscersi in tale scopo e cercare il più possibile di dar voce a coloro che si trovano immersi nel panorama musicale ferrarese.

Un ringraziamento quindi a tutte le persone che, sin dal primo numero, hanno sostenuto “Un Fiume di Musica” facendolo crescere.

In particolare, grazie a *Roberto Formignani, Alessandra Gavagni e Riccardo Pareschi*, indispensabili per l’aiuto e la divulgazione, la stampa e la pubblicazione online della rivista.

Grazie a tutti gli insegnanti e gli amici che ci hanno supportato e dato preziosi consigli, Grazie a voi che leggerete e diffonderete la nostra voce, Grazie a tutti quelli che si sono uniti alla redazione e Grazie anche a coloro che lo faranno. Ci rivediamo al prossimo numero...



*Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana...
...e tutta la redazione!*